

CRISI PESCA MARITTIMA E LAGUNARE

L'assessore Carla Rey incontra le cooperative di Venezia: «Necessarie tutte le sinergie possibili per sostegno e rilancio del settore. È importante la collaborazione di Provincia e Gral».

Gottardo/Legacoop: «Prioritario guardare all'intera filiera integrata. Presto ridefinizione del Gral».

Marghera-Venezia, 20 marzo 2014 – **Dopo la recente attribuzione delle delega alla pesca a Carla Rey, assessore al Commercio e Attività produttive della Giunta veneziana, le cooperative dei pescatori hanno un interlocutore con il quale relazionarsi.**

La prima occasione formale di incontro è avvenuta martedì 18 marzo, nell'isola di Pellestrina presso il centro di stabulazione e trasformazione della C.A.M.E.L. (Cooperativa allevamento molluschi eduli lamellibranchi), in un momento di dialogo a trecentosessanta gradi fra la Rey e le coop di pescatori del Comune di Venezia: Società cooperativa San Marco pescatori di Burano, Cooperativa tra i lavoratori della piccola pesca di Pellestrina, CAMEL e Laguna viva società cooperativa, per un totale di **circa 250 imprese di pesca rappresentate**.

«Significativa l'attenzione che il Comune di Venezia sta dando al settore: abbiamo finalmente nell'assessore Rey un riferimento certo» spiega **Antonio Gottardo, responsabile del Settore pesca di Legacoop Veneto**, aggiungendo: «L'assessore si è dimostrata sensibile alle complesse problematiche del settore e ne ha colto l'urgenza e la delicatezza. Ci ha espresso inoltre la disponibilità a fare la propria parte nell'affrontare i nodi strutturali e cruciali attraverso un progetto di rilancio strategico e di sistema, che veda al centro l'impresa di pesca nell'ottica di una filiera integrata: dalla produzione alla distribuzione, alla valorizzazione del prodotto».

Sul tavolo del colloquio, per l'appunto, le cause della crisi del settore, a cominciare dalle importanti trasformazioni seguite all'applicazione della normativa comunitaria: dalle restrizioni della pesca a strascico entro le tre miglia alle pesanti sanzioni penali e amministrative applicate quotidianamente ai pescatori, che talvolta generano purtroppo una criminalizzazione indistinta della categoria. E ancora, si è parlato della profonda difficoltà in cui si trova la pesca artigianale, ma anche delle possibili soluzioni per il recupero di casoni e manufatti sulla laguna da destinare all'attività di pescaturismo e itturismo, nonché della necessità di tutelare la cultura del territorio e la piccola pesca tradizionale in Adriatico.

Altro punto fondamentale affrontato accanto agli altri, le incerte prospettive della pesca del Taphes (caparossolo) in laguna: «Le amministrazioni comunali di Venezia, Chioggia e Cavallino hanno inviato una lettera alla Provincia e al Gral (ente provinciale di gestione delle risorse alieutiche lagunari) in cui si esprime la volontà, e prima ancora il bisogno, di mettere in atto una serie di sinergie per rilanciare questa attività che dà lavoro a circa 450 persone. Stiamo attendendo una risposta» ha spiegato **l'assessore Carla Rey**.

Le fa eco Antonio Gottardo, che a tal proposito insiste: «I costi di gestione, personale e organizzazione del Gral sono assolutamente sproporzionati rispetto alle sue funzioni e soprattutto alle prestazioni erogate, e pesano come un macigno sulle spalle dei pescatori. Si tratta di una questione non procrastinabile: oggi **abbiamo bisogno di strutture snelle a servizio delle imprese, che non navighino a vista ma operino secondo strategie chiare e definite**. Non c'è più tempo: la **ridefinizione del Gral** è tanto più urgente quanto più si avvicina la trasformazione normativa legata all'ormai prossimo decreto sul riordino delle Province: non possiamo farci trovare impreparati. Dobbiamo iniziare a riflettere sin da ora sulla redistribuzione di compiti e funzioni fra enti e imprese, anche e soprattutto nell'ottica della Città Metropolitana in cui si trasformerà il territorio veneziano».

Il rilancio della pesca marittima e lagunare è dunque un treno che non è possibile permettersi di perdere: «Venezia, primo mercato ittico italiano con un volume di affari di circa 60 milioni di euro - ricorda Gottardo - si candida a giocare un ruolo centrale anche nel processo di armonizzazione delle politiche di sviluppo e di rilancio della pesca nel distretto dell'Alto Adriatico in tema di diversificazione produttiva, a iniziare dai progetti di pescaturismo e itturismo e dalle sperimentazioni di nuove attività innovative, le cui linee di intervento sono state già previste dal Piano di sviluppo locale (Psl) elaborato dal VeGac».